

Arte &



Pordenonese

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Andrea Mazzoli

Ho conosciuto Andrea Mazzoli girovagando tra le postazioni di alcuni artisti presenti ad un concorso di pittura.

E' stato un quadro in particolare a destare la mia curiosità di conoscerne l'autore con cui, dopo i rituali convenevoli, è nata un'interessante conversazione sulla scelta di un percorso artistico particolare contravvenente completamente l'indirizzo originario. Infatti la composizione oggetto d'intesa contraddiceva un primo indirizzo artistico intriso di iper-realismo naturalistico, diretta tangente di una buona padronanza del disegno e di uno spirito di attenzione documentata e precisa ma fredda e inappagante. L'artista sente però la necessità di evadere dagli schematismi per entrare deciso in un novero di pittura diversa e più partecipe. Mazzoli si guarda intorno, scava nella propria anima, si riconduce alle origini. Diventa un aedo della sua terra.

C'è un nostalgico profumo di passato nelle tele rimembranti di Mazzoli, gli occhi dell'anima volti a periodi dell'infanzia, passando dal vociò dell'animazione della collettività di allora al silenzio pendente delle ragnatele oggi, alle finestre rese opache dal tempo, incrostate di abbandono, agli attrezzi di lavoro appesi, inutilizzati testimoni di un antico passato, nascosti dalle ombre figlie di una luce incolore che filtra da vetri rotti e saracinesche semichiusate. Scivolano leggere e controllate le ultime luci del giorno sulle pareti delle vecchie e semplici case dove le prime ombre pomeridiane fanno da custodi ai geranei e all'erica interrati su vasi di latta e recipienti improvvisati. Sono ancora intrise di calore le scale di legno che dai sottotetti lasciano intravedere le pannocchie stese ad asciugare e nell'aria sembra di cogliere come profumo di fiori di prato anche le essenze del fieno che si secca sui covoni, dei legni di faggio che maturano la loro destinazione ai ciocchi invernali. I richiami dei Magredi suscitano una visione d'insieme dove il quadro diventa un particolare di un panorama più vasto e lo sguardo spazia inconsapevolmente e condizionatamente su una superficie più ampia dei confini naturali. Ove arriva l'immaginazione, segue l'occhio. Ora il fascino del controllo della materia, la ricerca di linguaggi nuovi e più appaganti conduce l'artista maniaghese a nuove esperienze come gli pseudo strappi, la manipolazione del catrame e la pittura si fa compagna di un racconto senza fine.

Giuseppe Caracò

ESPONE NEI LOCALI BCC PORDENONESE

Portogruaro Via Martiri della Libertà 109

Concordia Sagittaria Via I Maggio 92

Azzano Decimo Via Trento 1

DICEMBRE 2019—GENNAIO 2020

